Comune di Flero (BS)

SCUOLA DELL'INFANZIA
BEATO "GIUSEPPE NESCIMBENI"

Via Paine n°10 , - Flero (BS)

PIANO DI EMERGENZA EVACUAZIONE E PRIMO SOCCORSO

Decreto Legislativo 81/2008

Decreto Ministeriale 10 marzo 1998, art.5 / Allegato VIII

SOMMARIO

1 GLOSSARIO 3
2 OBIETTIVI DEL PIANO 4
3 DESCRIZIONE DELLA SCUOLA 5
3.1 IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO 7
3.2 MISURE DI SICUREZZA ANTINCENDIO ESISTENTI 8
4. L'ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA 10
4.1 PREDISPOSIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE D'EMERGENZA 10
4.2 ORGANIGRAMMA DELLA SQUADRA D'EMERGENZA 11
4.3 SISTEMI DI COMUNICAZIONE 13
5 PIANO D'EMERGENZA IN GENERALE 14
5.1 ALLARME 14
5.2 ATTIVAZIONE DELL'EMERGENZA E CHIAMATE DI SOCCORSO 15
5.3 GESTIONE DEGLI EVENTI 16
5.3.1 REGOLE PER L'EVACUAZIONE 18
5.3.2 ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI 18
5.3.2 RIFUGIO 18
5.4 FINE DELL'EMERGENZA 18
6 INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE 20
6.1 Addestramento deL personale 20
6.2 Informazione 20
6.3 AGGIORNAMENTO DEL PIANO 20
6.4 PARTECIPAZIONE DEL PERSONALE 21
6.5 PLANIMETRIE 21
7 COSA NON SI DEVE FARE IN CASO DI EMERGENZA 22
8 SITUAZIONI DI EMERGENZA CONSIDERATE 23
8.1 EMERGENZA IN CASO DI INFORTUNIO GRAVE 24
8.3 EMERGENZA IN CASO DI BUFERA DI VENTO 35
8.4 EMERGENZA IN CASO DI ALLAGAMENTO 35
8.6 EMERGENZA PER NUBE TOSSICA 36
8.7 EMERGENZA PER INCENDIO ESTERNO 37
8.8 EMERGENZA IN CASO DI FORTI NEVICATE 37
8.9 EMERGENZA PRESENZA ORDIGNO ESPLOSIVO 37
8.10 EMERGENZA PER FUGA DI GAS 37
8.11 MINACCIA DIRETTA CON LE ARMI ED AZIONI CRIMINOSE, PRESENZA DI PERSONA FOLLE 38
9 EQUIPAGGIAMENTO DELLA SQUADRA D'EMERGENZA 39
10 ALLEGATI 39

1 GLOSSARIO

Se un bambino che passa nei corridoi della sua scuola correndo inciampa e cade, si dice che ha subito un incidente. Ciò non vuol dire che tutti quelli che corrono cadono, ma ciò può succedere come evento eccezionale.
Ancora, se un adulto utilizza correttamente una sostanza "pericolosa" (anticalcare), non vi saranno conseguenze, ma se invece la sostanza va a contatto con la pelle, o peggio gli occhi, la persona è vittima di un incidente chimico. L'incidente può essere causato anche da forze naturali, ma più spesso è legato a comportamenti sbagliati delle persone.
L'incidente è un avvenimento eccezionale capace di produrre un danno, e può essere dovuto ad una attività della tua scuola o a certe attrezzature, sostanze o macchine che possono essere pericolose.
Un Incidente si dice maggiore quando comporta una situazione di rischio grave, di catastrofe o di calamità pubblica, il che comporta in genere l'intervento di molte forze per fronteggiare l'emergenza.
Un Incendio è classificato maggiore quando ha dimensioni tali da non poter essere efficacemente fronteggiato con le risorse antincendio della scuola, mentre si dice minore quando ha dimensioni tali da poter essere aggredito e spento facilmente. Questo tipo di incendio richiederà comunque l'intervento di aiuti esterni perché coinvolge un numero elevato di persone: bambini, ragazzi e adulti.
Come abbiamo visto non tutti quelli che corrono cadono, ma il rischio che ciò accada aumenta con l'aumentare della velocità. Il pericolo è sempre quello di cadere, ma il rischio è diverso, perché aumenta la probabilità che questo accada. Il rischio è il prodotto della probabilità di avvenimento dell'incidente per le conseguenze che ci si aspetta accadano. Queste conseguenze si chiamano danno.
Se qualcuno subisce un danno (in conseguenza alla caduta, si rompe la testa), verrà chiamato aiuto. Si darà cioè, l'allarme.
L'allarme può essere dato anche in forma preventiva ("Tizio corre per le scale, quindi può cadere") e allora annuncia che un pericolo è imminente. L'allarme aiuta a prendere le misure di prevenzione convenute o a mitigare le conseguenze di un evento già accaduto.
Se il numero di persone da avvisare è alto e queste non si trovano tutte nella stessa stanza, come avviene nella scuola, l'allarme deve essere dato con un sistema sonoro codificato, in codice cioè, il che vuol dire che un suono stabilito a priori, ricorderà a tutti che è scattato l'allarme. Per analizzare che tipi di pericoli ci sono nella scuola, stabilire e codificare il sistema di allarme, stabilire cosa fare in seguito all'allarme, si deve preparare un piano di emergenza che includa anche le misure di autoprotezione personale, cioè le azioni di protezione e il comportamento corretto che devono essere appresi da tutte le persone presenti nella scuola.
Oltre all'incendio, possiamo pensare ad altri incidenti possibili, come la nube tossica dovuta ad un'attività industriale vicina alla scuola o ad un incidente di trasporto di una sostanza pericolosa, che può coinvolgere la scuola. In questo caso, per respirarne il meno possibile, occorre che tutti entrino all'interno dell'edificio o vi restino e proteggano le vie respiratorie. Nel caso in cui invece l'incidente avvenga dentro alla scuola, bisognerà uscirne, seguendo l'indicazione dei piano di evacuazione. L'evacuazione è un'azione pianificata di spostamento di un gruppo di persone da un luogo pericoloso ad un luogo sicuro.

2 OBIETTIVI DEL PIANO

Il presente piano di emergenza ha principalmente lo scopo di far fronte ad eventi calamitosi, anche di origine naturale, per favorire l'incolumità di tutte le persone presenti nell'edificio scolastico.

Le finalità del piano di emergenza sono:

- Diminuzione delle probabilità di incidente attraverso una costante opera di prevenzione.
- Diffusione rapida e mirata degli allarmi.
- Contenimento dell'evento calamitoso.
- Salvaguardia del incolumità delle persone presenti nell'edificio.
- Cooperazione con le strutture di soccorso esterne.

Il presente piano tende a perseguire i seguenti obbiettivi:

- Affrontare l'emergenza fin dal primo insorgere per contenerne gli effetti sulle persone presenti (personale, studenti ed eventuali visitatori) al momento del verificarsi dell'emergenza.
- Pianificare le azioni necessarie per proteggere le persone sia da eventi interni che esterni
- Coordinare i servizi di emergenza
- Fornire una base informativa didattica per la formazione di tutto il personale dipendente.

Il piano d'emergenza è una delle misure generali di tutela, adottate scuola, che lo ha predisposto sulla base dei rischi o situazioni di pericolo ipotizzati nell'elenco degli incidenti possibili dichiarati nel successivo paragrafo.

Il Piano contiene nei dettagli:

- Le azioni che il personale dipendente devono mettere in atto in caso di emergenza;
- Le procedure per l'eventuale evacuazione del personale e degli studenti
- Le disposizioni per chiedere l'intervento degli enti esterni di soccorso e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- Il piano di emergenza identifica le persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure previste.

L'organizzazione d'emergenza prevede la partecipazione diretta del personale presente; in effetti alcuni di essi, sono stati prescelti e organizzati per coprire con la loro presenza tutti i momenti nei quali la scuola dell'infanzia risulta operativa.

3 DESCRIZIONE DELLA SCUOLA

Denominazione della scuola: Scuola dell'infanzia BEATO "GIUSEPPE NESCIMBENI"
Ubicazione: Via Paine n°10 , Comune di Flero (Brescia)

La scuola materna è stata inserita nel parco boschivo urbano di via Paine n°10, posto a nord est del centro cittadino.
La scuola ha l'oggetto sociale di svolgere attività di educazione, assistenza e di promozione sociale ai bambini che la frequentano: può ospitare complessivamente otto sezioni, per un totale di 200 alunni.

Tutte le attività che vengono praticate si riconducono a diversi campi di esperienza educativa che con propri percorsi metodologici e pluralità di proposte, sviluppano l'apprendimento del bambino nei diversi ambiti del fare e dell'agire.
Nella scuola dell'infanzia i vari docenti svolgono attività didattiche specifiche per la fascia d'età dei loro bambini, tenendo conto delle ultime ricerche di pedagogia e psicologia della sviluppo.
L'edifico scolastico, pur essendo unico, è riconducibile alla somma di tre macro settori distinti per forma e funzione

- un primo settore, collocato ad est, con funzione di ingresso e spazio ricreativo collettivo, destinato ad ospitare feste o rappresentazioni;
- un settore centrale nel quale saranno collocate le aule delle otto sezioni, complete di ogni spazio funzionale;
- un terzo settore, sul lato ovest, nel quale troveranno spazio tutti gli ambienti di servizio ed accessori

Tutte le parti sono comprese dal connettivo dei percorsi esterni. Immediatamente oltre l'ingresso si apre una sala che, opportunamente arredata, potrà esse re utilizzato come spazio per le rappresentazioni o per le attività collettive al coperto.
Le otto sezioni per posizione ed orientamento sono equivalenti tra loro e tutte hanno lo stesso rapporto con il bosco posto a sud, l'accesso a nord e l'orientamento nord-sud.
L'ingresso principale è posto a nord est dell'edificio, in corrispondenza del primo dei tre settori precedentemente descritti. L'ingresso consente di accedere ad ampio salone predisposto per le attività collettive, a doppia altezza.
La sala è dotata di servizi igienici aperti al pubblico e di uno spazio tecnico collocato sopra l'ingresso, in grado di ospitare la strumentazione necessari a per gli eventi che si svolgessero nella sala sottostante (fari, proiettori, apparecchi acustici ecc.).
Tra ingresso e sala, un corridoio consente di accedere alle otto sezioni; ciascuna unità pedagogica dispone di:

- uno spogliatoio;
- un'aula per le attività ordinate e speciali;
- un bagno con quattro latrine e antibagno;
- un'aula per le attività libere (in comune tra due sezioni adiacenti);
- un cortile interno, utile per arieggiare e illuminare le aule (in comune tra due sezioni adiacenti);

L'aula per le attività ordinate è affacciata direttamente sul lato sud dell'edificio e consente l'accesso all'area per le attività all'aperto, attraverso un portico coperto con frangisole così da evitare l'esposizione diretta ai raggi solari.

Le aule di due sezioni adiacenti possono essere divise mediante una parete mobile, così da consentire l'unione dei due ambienti.
Un piccolo patio interno è utilizzabile anche ad uso didattico.
I locali di servizio sono realizzati nel terzo settore disposto lungo il lato est dell'edificio. In particolare in questo blocco sono previsti:

- una sala riunioni per gli insegnanti;
- uno spogliatoio e un bagno riservato agli insegnanti;
- un'infermeria, con bagno per il medico;
- uno spogliatoio ed un bagno riservato al personale di servizio;
- una lavanderia;
- una sala per la preparazione dei pasti da distribuire;
- un vano tecnico disposto su due livelli;

Gli spazi esterni prevedono un giardino/cortile attorno l'edificio scolastico, ai lati sud, est ed ovest, mentre verso il lato nord e parte del lato est costituiscono gli accessi sia pedonali che carrabili per l'accesso alla scuola materna.
L'area è dotata di accesso carraio posto in corrispondenza del confine di nord-est, tale da consentire l'accesso dei mezzi per la consegna dei pasti, nonché dei mezzi di soccorso.
L'edificio è dotato di un impianto fotovoltaico con una potenza complessiva pari a 10 kW, disposti su un'unica campitura fissata in copertura complanari alla falda del tetto.

3.1 IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

INCIDENTE POSSIBILE	EFFETTO	PUNTO RACCOLTA
Infortunio in genere (emergenza principale)	Una o più persone coinvolte con immediato bisogno di soccorso sanitario (personale o non)	-
Incendio esterno	Fumi acri all'esterno	Interno
Incendio interno	Fumi acri all'interno	Esterno
Incidente stradale sulle vicine strade provinciali coinvolgente un trasporto di sostanze o preparati pericolosi	Nube tossica, odori sgradevoli,	- Ognuno nella propria aula
Terremoto (zona sismica 3 : sismicità bassa)	Crollo parziale di strutture di copertura, intonaci, vetrate, crollo di impianti aerei, rottura condotte gas/acqua	Esterno
Rottura di condotte idrauliche, esonda canale dell'acqua	Allagamento di locali	Esterno (eventuale)
Rottura di condotte del gas combustibile	-	-
Bufera di vento, tromba d'aria	Asportazione parziale delle strutture di copertura, asportazione/rottura di serramenti esterni, abbattimento alberi	Interno
Nevicata eccezionale	Percorsi esterni impraticabili e/o scivolosi	-
Presenza di ordigno esplosivo all'interno dell'edificio	Scoppio, feriti, crolli parziali	Esterno (lontano)
Presenza di ordigno esplosivo all'esterno dell'edificio	Scoppio, feriti, crolli parziali	Interno
Sversamento prodotti chimici	Inquinamento falde acquifere	-
Minaccia diretta con le armi ed azioni criminose, presenza di persona folle	Panico	-

Il Rischio infortunio
È il rischio che si presenta con maggior frequenza rispetto alle altre situazioni previste.
Gli spostamenti dei bambini e del personale possono esporre le persone a cadute dovute a spinte o e calpestamenti.

FONTI DI PERICOLO	RISCHIO	NOTE
Corridoi, accoglienza, aule	Cadute per spinte e calpestamenti	E' un luogo saltuariamente affollato
Locali a disposizione del personale (spogliatoi, bagni)	Spinte e calpestamenti durante la fuga;	E' un luogo saltuariamente affollato
Aule, salone,	Infortunio	Arredi con spigoli
Giardino	Cadute per spinte e calpestamenti	E' un luogo saltuariamente affollato
Centrali termiche	-	Geotermico
Impianti termosanitari	Allagamento di locali	Rottura di condotte idrauliche
Locale porzionatura	Infortunio	Tagli/ferite per stoviglie rotte, scivolamenti, urti

Il Rischio incendio interno

La scuola è classificata a rischio d'incendio medio.

L'ente ha presentato la S.C.I.A. (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) in data 26/05/2015 (rif. pratica n°69669) per le seguenti attività previste dal D.P.R. 151/2011:
N°67.2.B: scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 150 persone presenti (fino a 300);
N°65.1.B: locali di spettacolo e di trattenimento in genere con capienza superiore a 100 persone (e fino a 200 persone).

L'impianto fotovoltaico e alcuni materiali presenti nei luoghi di lavoro costituiscono pericolo potenziale poiché essi sono combustibili e/o infiammabili, oppure possono facilitare il rapido sviluppo di un incendio. Tali materiali sono arredi, carta, cartone e materiale di imballaggio, giochi.
Se si dovrà agire all'interno, con fumo che invade le zone operative dei soccorritori, si dovrà ricorrere a sistemi di protezione delle vie respiratorie.
Tuttavia l'azione della squadra d'emergenza si dovrebbe limitare a controllare situazioni di pericolo e permettere di spegnere l'incendio con il solo uso di estintori a polvere.
Casi più gravi potranno essere spenti con l'impiego di naspi a muro, non prima di aver disinserito l'alimentazione elettrica nei locali interessati.

3.2 MISURE DI SICUREZZA ANTINCENDIO ESISTENTI

In relazione al livello di rischio incendio dell'azienda i mezzi di protezione per l'estinzione degli incendi presenti sull'edificio sono:

- estintori CO_2 e a polvere;
- naspi e lance antincendio;
- sistema d'allarme antincendio;
- vie di fuga con uscite alternative che conducono sempre nei luoghi sicuri (all'aperto).
- segnaletica regolamentare per indicare i percorsi di fuga e la posizione dei presidi antincendio;
- luci d'emergenza;
- squadra di emergenza adeguata numericamente e formata;
- attacco motopompa dei VVF;

La segnalazione di allarme più usata per la tutela delle persone presenti è quella attivata dalle persone stesse e può essere attivata a voce o con pulsante allarme incendio.

Se l'allarme viene dato attraverso il pulsante di emergenza, l'addetto dovrà verificare, sulla centralina di rilevazione allarme (C.A.) posta nel locale tecnico in corrispondenza dell'ingresso alla scuola, la zona in cui è partito il segnale, successivamente verranno attuate le procedure del caso in base alla gravità della situazione.

È previsto un unico punto di raccolta esterno per accogliere i lavoratori in esodo per emergenza; questo è stato individuato nel giardino, in prossimità del cancello d'ingresso alla scuola.

In caso emergenze che richiedono di ripararsi all'interno dell'edificio (trombe d'aria, emissioni venefiche) il locale sicuro è il salone destinato ad ospitare feste o rappresentazioni.

4. L'ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

L'organizzazione dell'emergenza si attua in tre fasi basilari:

Prima fase; LA PREVENZIONE
- Simulazione dell'emergenza;
- Uso dpi;
- Apprendimento delle tecniche di autoprotezione.

Seconda fase; DURANTE. É la fase in cui si attiva l'organizzazione dell'emergenza
L'organizzazione di un'emergenza è basata sui seguenti principi:
- È conforme allo schema organizzativo della scuola onde evitare confusione dei ruoli;
- È definita in maniera precisa e adeguatamente approfondita per le persone direttamente coinvolte, allo scopo di assicurare la massima tempestività in condizioni di pericolo;

Terza fase; DOPO. Cosa fare al cessato allarme;
- È necessario definire le modalità di comunicazione del cessato allarme e procedure di controllo e verifica della stabilità dell'edificio.

4.1 PREDISPOSIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE D'EMERGENZA

Il presente Piano d'Emergenza parte dal presupposto che sia certo quanto segue:
- Che la scuola abbia dotato il personale designato alla prevenzione e gestione dell'emergenza di strumenti sufficienti e validi per rilevare sistematicamente eventuali anomalie comportamentali, cambiamenti o situazioni che possono ragionevolmente portare a situazioni di rischio (formazione ed informazione, lista di controllo dei luoghi). Il Responsabile Operativo durante l'emergenza (di seguito nominato R.O.) si accerti quindi che non siano state alterate, nel corso dell'esercizio, le condizioni di sicurezza previste.
- Che la scuola mantenga gli estintori e gli idranti sempre facilmente accessibili e mantenga inoltre gli impianti automatici di rivelazione fumi e di spegnimento in buona efficienza.
- Che la scuola installi e mantenga efficiente un sistema acustico specifico per segnalare l'allarme.
- Che la scuola si assicuri che l'impianto per l'illuminazione d'emergenza, per evacuare in sicurezza i bambini presenti durante il black out elettrico, sia perfettamente funzionante e che venga controllato periodicamente.
- Che la scuola abbia predisposto il registro dei controlli dei dispositivi di sicurezza installati.

4.2 ORGANIGRAMMA DELLA SQUADRA D'EMERGENZA

L'organigramma è in allegato al presente documento.

Poiché la scuola è classificata con rischio di incendio medio il personale addetto alla prevenzione, lotta antincendio ed emergenza dovranno frequentare corsi di formazione di 8 ore complessive; i corsi di primo soccorso dovranno invece essere previsti in relazione al gruppo B di appartenenza ed avranno durata di 12 ore, secondo i programmi ministeriali.
Pur non avendo formazione specifica, altro personale dovrà provvedere alla chiusura o l'allontanamento dei fluidi energetici, al disinserimento delle alimentazioni elettriche, impianti di ventilazione, ecc…; questi sono da individuare di volta in volta dal Responsabile Operativo durante l'emergenza.

Di seguito sono specificate le funzioni delle figure previste nella squadra d'emergenza

Responsabile Operativo o Coordinatore (R. O.)
É compito del R.O. occuparsi dell'addestramento dei singoli componenti della squadra, programmando prove pratiche almeno due volte durante l'anno scolastico. Il personale dovrà ricevere formazione teorica e raggiungere sufficiente dimestichezza con le specifiche dotazioni installate.
Il R.O. durante l'emergenza assumerà l'incarico di organizzare gli interventi, fino all'arrivo eventuale degli Enti di soccorso chiamati; in tal caso il R.O. dovrà mettere a disposizione tutte le sue conoscenze del luogo, nonché le informazioni utili per la sicurezza dell'intervento. Dovrà essere allertato anche l'ufficio tecnico del comune.
Se le operazioni di pronto intervento vengono svolte completamente dal personale dipendente della scuola nessuno potrà interferire nelle decisioni del R.O. o dare ordini e disposizioni alla squadra d'emergenza o al personale riunito nel punto di raccolta, dopo l'eventuale esodo.
In sua assenza il R.O dovrà essere sostituito da persona competente in materia e appositamente formata. La sostituzione deve essere automatica (manca tizio lo faccio io, ecc); questa procedura dovrà essere emanata al più presto per definire gli incarichi.

Addetti designati
Il personale designato ad effettuare interventi di primo soccorso sanitario e di lotta antincendio devono saper utilizzare correttamente le dotazioni di pronto soccorso contenute nell'apposita valigetta e/o i mezzi di protezione antincendio installati, ed essere istruiti sul da farsi in caso d'emergenza.
Vale a dire che il primo soccorso può essere prestato con efficacia e tempestività da chi è più vicino al luogo dove si è generata l'emergenza. Ciò senza che l'addetto designato debba attendere segnali di allarme o indicazioni dalla gerarchia della squadra di emergenza; non dovrà tuttavia trascurare l'aspetto della sua sicurezza e del personale operante nelle vicinanze.
Questo personale deve aver ricevuto specifica formazione per il primo soccorso e antincendio, secondo i programmi ministeriali; devono essere inoltre possessori di idonei attestati di frequenza.

Telefonista
Anche se è una figura impropria nella squadra d'emergenza tradizionale, i suoi compiti sono di supporto alla squadra in quanto essa non si può allontanare dal posto presidiato (centralino telefonico).
Al suono di allarme si mette a disposizione dei componenti della squadra d'emergenza per espletare la funzione di collegamento telefonico con gli enti esterni, o col personale che ha dato la propria reperibilità in caso d'emergenza.

Il R.O., gli addetti e il personale con incarichi particolari, che non richiedono particolare formazione (chiusura fluidi energetici, arresto sistemi di ventilazione, sezionamento impianti elettrici, ecc), costituiscono la Squadra d'emergenza per effettuare le operazioni di pronto intervento in caso di incidente.

Educatrici

Presenti al momento della diffusione del segnale di allarme dell'evacuazione, coordinano le operazioni.
Essi provvedono a:

- Condurre la propria classe nel punto di ritrovo e rimangono a disposizione nella posizione individuata;
- Effettuare l'appello nominale e compilare il registro dei presenti;
- Non dimenticare nessun bambino in "zona di pericolo";
- Verificano l'eventuale presenza di bambini appartenenti ad altre classi, ma evacuati con la classe oggetto del rapporto, al fine di ricondurli nel gruppo di appartenenza.

L'educatore dovrà premunirsi di avere con se il registro della classe con le presenze aggiornate.
L'insegnante di sostegno, se presente, si occuperà dell'evacuazione dei bambini portatori di handicap con l'aiuto del personale non docente. Se assente, detta incombenza spetterà al personale non docente a nominativo.
I bambini portatori di handicap non lieve o temporaneo dovranno lasciare l'edificio per ultimi, comunque accuditi e assistiti e ricondotti nei loro gruppi di appartenenza.

Ausiliarie

Spetta loro:

- Segnalare tempestivamente le situazioni di pericolo, (questo vale per chiunque responsabilmente ne avverta l'esigenza);
- Disattivare i pulsanti di alimentazione generale dell'energia elettrica (situati all'ingresso della scuola ed individuati sulla planimetria);
- Controllare quotidianamente, il funzionamento dell'apertura delle porte di sicurezza e dei cancelli di uscita;
- In caso di black-out elettrico provvedere all'apertura e sblocco cancello elettrico con apposita chiave;
- Attendere l'arrivo dei soccorsi esterni al cancello d'ingresso, indicando l'area di sosta dei mezzi di soccorso (in corrispondenza del cancello d'ingresso principale);

4.3 SISTEMI DI COMUNICAZIONE

La comunicazione dell'emergenza avviene a mezzo dei pulsanti manuali presenti all'interno della scuola, oppure a voce tramite comunicazione porta a porta.

SITUAZIONE	SUONO	RESPONSABILE ATTIVAZIONE
Evacuazione generale	Continuo normale	Responsabile operativo
Fine emergenza	A voce	Responsabile operativo

COMUNICAZIONI PORTA A PORTA

Per le comunicazioni in fase d'emergenza, l'allarme può essere dato con il sistema porta a porta laddove siano necessarie comunicazioni diverse dall'allarme generale o evacuazione generale.

COMUNICAZIONI TELEFONICHE

All'interno della scuola (nel corridoio e nelle sezioni) sono presenti telefoni portatili e fissi per le chiamate esterne agli enti di pronto intervento/soccorso (vedere procedura per telefonista allegata). Tale procedura è affissa in vari punti della scuola ma è anche a disposizione del R.O.
I telefoni dovranno essere sempre liberi ed utilizzabili in qualsiasi momento (i telefoni portatili dovranno essere sempre carichi, facilmente utilizzabili e pronti all'uso).

Le comunicazioni agli Enti di soccorso esterni verranno effettuate solamente dal telefonista, o direttamente dal R.O. o dal suo sostituto.

Dove l'emergenza sia di tipo tale da richiedere l'intervento degli Enti di soccorso esterni sarà cura del R.O. procedere a far digitare la chiamata dal Telefonista il quale si comporterà nel modo seguente:

Chiamata di soccorso
Per evitare situazioni di panico che non consentano al telefonista di esprimersi chiaramente con gli enti di soccorso è stata predisposta la procedura di chiamata inserita nell'allegato 1 a questo documento.
Tale procedura è affissa o comunque disponibile in prossimità della postazione con telefono.

Enti esterni di pronto intervento /soccorso: NUMERO UNICO 112

Polizia	VVF
Carabinieri	Emergenza

NUMERO UNICO 112 PER LE CHIAMATE DI EMERGENZA

Il servizio "Numero Unico Europeo d' emergenza 112" rappresenta un modello di servizio di emergenza unico in Italia che ripropone quello già adottato in diversi Paesi europei. Tutte le telefonate di emergenza confluiscono in un'unica Centrale Operativa (Call Center NUE 112), qualsiasi numero di soccorso il chiamante abbia composto, compreso lo stesso 112. Gli operatori del Call Center smistano le chiamate, dopo aver localizzato il chiamante e individuata l'esigenza, all'ente competente per la gestione dell' evento di emergenza: Arma dei Carabinieri (112), Polizia di Stato (113), Vigili del Fuoco (115), Emergenza Sanitaria (118).

Altri numeri utili in caso d'emergenza sono elencati nella stessa procedura di chiamata.

5 PIANO D'EMERGENZA IN GENERALE

Le fasi del piano di emergenza sono le seguenti:
1. Allarme
2. Attivazione dell'emergenza e chiamate di soccorso
3. Gestione degli eventi pericolosi
4. Fine dell'emergenza

Criteri generali seguiti per la predisposizione delle procedure presenti nel Piano delle Emergenze

Chiarezza e concisione:
Le procedure identificate sono state realizzate in alcuni casi come diagrammi di flusso, in modo da renderle facilmente comprensibili nonché concise nelle informazioni che forniscono;

Revisione e aggiornamento:
Una procedura correttamente messa a punto non si presenta mai come uno strumento statico, deve invece offrire la possibilità di essere facilmente adattata alle modifiche che accompagnano la vita di una attività. Ovviamente, in caso di modifiche sostanziali o totali (ad esempio l'installazione di nuove attrezzature o modifica dei percorsi interni), la procedura specifica va riprogettata e resa compatibile con il piano di emergenza globale preesistente.

Concreta definizione degli strumenti per la gestione dell'emergenza:
Le procedure fanno riferimento in modo puntuale alle effettive potenzialità di intervento (ad esempio è inutile parlare di allertamento della squadra di emergenza o della pubblica Autorità, quando non si dispone di mezzi di comunicazione sicuramente fruibili come spesso succede in una attività con linee telefoniche spesso impegnate).

5.1 ALLARME

L'adulto che avverte situazioni di pericolo grave ed immediato deve comunicarlo al più presto ad un componente della squadra d'emergenza il quale resosi conto del pericolo **segnalerà l'emergenza tramite pulsante dall'allarme o a voce.**

La decisione di attivare la procedura d'evacuazione non deve essere presa con leggerezza, in quanto può comportare rischi sia per il personale che per gli utenti (bambini, genitori o altre persone eventualmente presenti). Occorre pertanto analizzare i vari aspetti connessi con l'esodo.

Qualunque sia l'entità dell'emergenza, il R.O. dovrà segnalare (o far segnalare) l'accaduto, sempre e al più presto, al dirigente responsabile della scuola.

L'attivazione dell'allarme con pulsante avviene manualmente con un suono continuo.

L'evacuazione generale della scuola verrà data a voce o tramite pulsante manuale; in tal caso il segnale sarà costituito da suono continuo. Il sistema consentirà di avvisare automaticamente tutte le persone interessate attivando in tal modo il piano di emergenza con estrema rapidità ed eliminando inutili perdite di tempo.

Il tempo totale per un'evacuazione completa da un luogo in emergenza è infatti costituito dalla somma di alcuni tempi parziali:
- Il tempo necessario per rilevare una situazione d'emergenza;
- Il tempo necessario per diramare gli allarmi;
- Il tempo che si può definire di preparazione all'evacuazione (assimilazione del segnale di allarme,

eventuale richiesta di conferma, trasferimento dei bambini, individuazione del punto di raccolta più opportuno, etc.);
- Il tempo indispensabile per percorrere lo spazio tra il luogo in cui ci si trova al momento dell'allarme ed il luogo sicuro più vicino.

La somma dei vari tempi può, a volte, essere dell'ordine di alcuni minuti; ciò in particolari emergenze può essere di pericolo per l'integrità fisica delle persone e dei bambini presenti.

La procedura considera segnalazione di allarme diversa secondo l'emergenza in atto e dell'orario in cui essa si viene a determinare:

Tipo di emergenza	Situazione
Allarme per infortunio grave.	Vedere situazione **5.1a)**
Allarme per altre emergenze	Vedere situazione **5.1b)**

Situazioni 5.1a) Allarme per infortunio grave
Se all'infortunio ci sono testimoni, uno di questi dovrà avvertire immediatamente il Responsabile Operativo, il quale provvederà al primo soccorso sanitario, mentre un altro dovrà restare accanto all'infortunato.
La persona che è rimasta accanto all'infortunato dovrà proteggere la vittima da nuove lesioni e nuovi pericoli impedendo azioni maldestre od errate da parte di terzi.
Sarà solo il Responsabile Operativo ad attivare la procedura d'emergenza.
Le persone prossime al luogo dell'incidente, se non direttamente coinvolte dall'addetto al primo soccorso, devono allontanarsi.

Situazione 5.1b) Allarme per altre emergenze
Chiunque scopra situazioni di pericolo grave ed immediato, diverso dall'infortunio grave, deve segnalarlo al più presto, (a voce) al Responsabile Operativo descrivendo cosa è successo e dove; questi telefonerà al R.O. per avvertirlo dell'accaduto.
Le persone in pericolo grave ed immediato, cioè quelle che si trovano nelle vicinanze del luogo dove è avvenuto l'incidente, che ha richiesto lo stato d'emergenza, si porteranno ordinatamente al sicuro.

5.2 ATTIVAZIONE DELL'EMERGENZA E CHIAMATE DI SOCCORSO

É parte integrante del presente piano d'emergenza la procedura allegata, denominata "Chiamata degli Enti esterni di soccorso"

Attivazione della pubblica Autorità:
Il coinvolgimento della pubblica Autorità (Vigili del fuoco, 118, Pubblica Sicurezza, ecc) è una decisione **che va ponderata accuratamente e deve essere presa quando non si è in grado di valutare l'entità dell'evento oppure ci si rende conto che è impossibile arrestare l'emergenza con le procedure previste o questa può travalicare i confini dello stabile.** Pertanto ogni qualvolta un evento pericoloso assume proporzioni non limitabili e comunque non immediatamente circoscrivibili con i mezzi disponibili all'interno verranno attivate, per gradi, le risorse esterne predisposte dalla Pubblica Autorità.
Di seguito si riportano, come nel paragrafo precedente, le situazioni che si possono verificare:

Tipo di emergenza	Situazione
Infortunio grave.	Vedere situazione **5.2a)**
Altre emergenze	Vedere situazione **5.2b)**

Situazioni 5.2a) Emergenza per infortunio grave
In caso di infortunio grave, per ridurre al minimo i tempi di intervento, sarà l'addetto al primo soccorso ad effettuare la chiamata dell'Emergenza Sanitaria 118 (NUMERO UNICO 112) utilizzando il telefono fisso o mobile di servizio in dotazione, che pertanto dovrà essere sempre disponibile e con batteria carica.
All'addetto al primo soccorso spetta il compito di prestare le prime cure all'infortunato in linea con quando descritto nell'apposito capitolo 8 successivo (modalità di intervento in caso di infortunio).
Il telefonista, sulla base delle informazioni ricevute, allerterà il resto della squadra d'emergenza ed in particolare il R.O. il quale, giunto sul posto, potrà dare ulteriori disposizioni.

Situazione 5.2b) Allarme per altre emergenze
Il primo intervento per affrontare l'emergenza spetta sempre al Responsabile operativo, badando bene di non aumentare i rischi per sé, per il restante personale e per i bambini presenti, secondo il tipo di emergenza in atto (vedere le procedure descritte nei casi specifici di emergenza, nel successivo capitolo n° 8).
Gli addetti componenti della squadra d'emergenza ricevute le informazioni dal telefonista si dirigono sul luogo dell'incidente con le dotazioni necessarie.
Il personale della squadra d'emergenza giunto sul posto dell'incidente dovrà affiancare l'addetto al primo soccorso, già operativo, durante le attività di soccorso
Il R.O. (o suo sostituto) giunto sul posto dell'incidente dovrà verificare la gravità della situazione e, in funzione di essa, decidere la necessità o meno di richiedere l'intervento degli Enti esterni di soccorso (115, 112, 113, ecc) tramite il telefonista.
Può avvenire che nel tempo impiegato dal R.O. a giungere sul posto dove è avvenuto l'incidente, gli addetti della squadra d'emergenza più vicini, che nel frattempo hanno iniziato le azioni che l'emergenza richiede, abbiano già risolto la situazione; in questo caso al R.O. non resterà altro da fare che dichiarare la fine dell'emergenza, se non saranno riscontrati danni strutturali o impiantistici di rilievo.
In caso di chiamata degli Enti esterni di soccorso il l'R.O. dovrà quindi verificare che vi sia accessibilità dei mezzi di soccorso esterni (autopompa VVF con disponibilità dell'attacco idraulico, autoveicoli di servizio, ecc.) con parcheggio il più vicino possibile al luogo dell'incidente.
In caso di incendio dovranno essere fermati gli impianti di aspirazione e ventilazione e sezionata l'energia elettrica se si dovrà operare con l'acqua.
Non è superfluo dire che le persone direttamente interessate, dovranno prontamente attuare l'evacuazione del luogo e mettersi in salvo, ancor prima di sentire il segnale d'allarme.
Dal momento che si è deciso l'intervento degli Enti di soccorso esterno, il Telefonista dovrà interrompere immediatamente le telefonate in corso motivando l'emergenza in atto.

5.3 GESTIONE DEGLI EVENTI

(Vedere procedure specifiche al capitolo n° 8)

EVACUAZIONE
Sono poche le situazioni d'emergenza che richiedono l'evacuazione del fabbricato. Tra queste segnaliamo l'incendio, l'allagamento (per rottura condotte), il terremoto e la presenza di ordigno esplosivo.

I bambini, le maestre e tutte le persone presenti nell'edificio (escluso quelli appartenenti alla squadra di emergenza), dovranno portarsi celermente ma ordinatamente ai punti di raccolta convenuti (evidenziati sulle planimetrie esposte), seguendo i percorsi di fuga, badando di non ostacolare l'eventuale ingresso dei mezzi di soccorso degli Enti Esterni. Prima dell'esodo le maestre dovranno chiudere porte e finestre del locale che si sta abbandonando.
E' scontato l'esodo immediato del personale e dei bambini esposti ad immediato e grave pericolo per la loro incolumità, ancor prima di udire il segnale di allarme.

Gli oggetti personali dovranno essere lasciati in aula o all'interno, mentre il vestiario personale dovrà essere trasferito solamente se necessita di ripararsi dal freddo.
Ciò ovviamente nel caso in cui la situazione di emergenza esiga l'evacuazione del fabbricato.

Le maestre, al segnale di allarme, si alzeranno rapidamente, e faranno formare la fila dei bambini, con ordine faranno prelevare eventuali loro indumenti, appesi negli armadietti (solo se si necessita di ripararsi dal freddo), rivolgendo loro parole che inducano al mantenimento della calma. Dovranno inoltre prodigarsi a far rispettare il silenzio per non ostacolare le comunicazioni verbali d'emergenza.
Dopo aver formato la fila, le maestre prenderanno la corda da far afferrare a tutti i bambini per l'evacuazione.
I bambini dovranno procedere verso le vie di fuga mantenendo con le mani salda la corda, rispettando l'ordine di vicinanza di tali vie alle uscite prestabilite, preceduti da una maestra che, tenendo ben saldo il capo della corda dirigerà i bambini verso il *punto di raccolta* **(giardino a lato del cancello all'ingresso principale, indicato sulla planimetria allegata).**
I bambini dovranno percorrere le vie di fuga rimanendo al centro dei corridoi, lontano dalle finestre vetrate.

La maestra dovrà verificare che la fila non si interrompa per nessun motivo e dovrà condurre l'intera sezione al punto di raccolta stabilito. In caso di malore di un bambino, lo stesso va tolto dalla catena (o fila) e trasportato da una ausiliaria rapidamente all'esterno, segnalando il caso al coordinatore; questo provvederà ad inviare l'addetto al primo soccorso.
Qualora siano presenti bambini (o persone) con difficoltà di deambulazione o con carenze psichiche le ausiliarie daranno assistenza per il loro trasferimento fino al posto di raccolta previsto.
Le maestre dovranno verificare che non siano presenti bambini nei locali e nei servizi igienici e, nel caso, sollecitare il loro allontanamento prelevando il vestiario personale (se in periodo di freddo) accodandoli alla propria fila.
All'esterno si dovrà evitare di camminare sotto le finestre vetrate o sotto cornicioni o impianti appesi che possono precipitare a terra.
Al termine dell'evacuazione esse dovranno presentarsi al punto di raccolta.
I bambini con eventuali difficoltà motorie potranno lasciare la loro aula solo al termine dell'evacuazione, assistiti dai propri maestri.

Raggiunto il punto di raccolta le maestre procederanno all'appello nominale, utilizzando il registro di classe (o l'elenco dei bambini iscritti nella sezione) che si saranno portati appresso, dando immediata comunicazione dei bambini assenti (vedere modulistica specifica) al Coordinatore per le opportune verifiche.
I bambini con le rispettive maestre non potranno lasciare il recinto scolastico, ma dovranno sostare ordinatamente nella zona di raccolta.
Genitori e personale esterno, presente al momento dell'incidente, si dovranno accodare all'ultima fila che abbandona la scuola.
Solo dopo la verifica delle presenze, i bambini con i propri genitori presenti, potranno eventualmente lasciare l'edificio scolastico se ciò non comporterà intralcio con le operazioni di soccorso.

I genitori al termine dell'evacuazione per prelevare i propri figli dovranno firmare l'apposito registro per la presa in consegna di quest'ultimi.

Si chiede a tutto il personale l'osservanza di quanto esposto.
Le maestre sono invitate a far capire ai genitori dei bambini l'importanza del piano di evacuazione. Prove di simulazione verranno effettuate almeno due volte l'anno, per verificare il comportamento di tutti in occasione di una emergenza.

Si richiama il fatto che queste procedure di emergenza presuppongono l'assunzione di precise e forti responsabilità da parte di tutti.

5.3.1 REGOLE PER L'EVACUAZIONE

- Mantenere la calma: chi non è in grado di muoversi attenda i soccorsi.
- Evacuare i locali in modo ordinato: seguire le istruzioni impartite dal R.O. e addetti all'evacuazione.
- Prima di evacuare, l'addetto dovrà prendere le chiavi per aprire i cancellini di grave emergenza
- Non correre e non portare con se oggetti ingombranti o pericolosi.
- Far evacuare i bambini della scuola utilizzando le corde affisse ai muri (in ogni aula è presente una corda per l'evacuazione);
- In presenza di fumo o fiamme coprirsi la bocca ed il naso possibilmente con un fazzoletto (filtro solo per particelle carboniose grossolane).
- Respirare con il viso rivolto verso il suolo.
- Fermarsi a riprendere energie o fiato in caso di affaticamento.
- In presenza di forte calore proteggersi il capo con indumenti (possibilmente bagnati).
- Seguire le vie di fuga e la fila già formata.
- Non ostruire gli accessi dopo l'uscita dal fabbricato.
- Nei punti di raccolta attendere le disposizioni del R.O.
- Non tornare indietro per nessun motivo.
- Prima di rientrare attendere il segnale di fine emergenza.

5.3.2 ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI

Nel definire la quantità e la distribuzione delle persone non completamente autosufficienti, che frequentano la scuola, il R.O. dovrà anche definire quali difficoltà potranno loro presentarsi dall'inizio dell'emergenza al momento dell'evacuazione.
É importante quindi inserire nel piano di emergenza l'elenco dei bambini che hanno le seguenti invalidità:

- Scarsa vista o nulla
- Scarso udito o nullo
- Difficoltà motorie che possono far rallentare l'azione di esodo
- Immobilità totale che costringe la persona all'uso della carrozzella
- Difficoltà grave di apprendimento

Si deve ricordare che chi rallenta la fila in esodo deve necessariamente essere posto in coda alla fila.

5.3.2 RIFUGIO

Le emergenze che richiedono di ripararsi all'interno del locale più protetto sono diverse; tra le più ricorrenti si evidenzia il rischio di trombe d'aria e per emissioni venefiche.
In questi casi tutto il personale dovrà richiudere perfettamente porte e finestre del salone, destinato ad ospitare feste o rappresentazioni
Se l'emergenza è motivata da nube tossica all'esterno, si dovranno arrestare tutti gli impianti di ventilazione che prendono aria primaria di rinnovo dall'esterno.

5.4 FINE DELL'EMERGENZA

E' compito del R.O. di segnalare la fine dell'emergenza, non prima però, di aver controllato o fatto controllare che:

- I mezzi utilizzati siano raccolti in specifico luogo per essere sostituiti o manutenzionati.
- Siano stati sgomberati e ripuliti i pavimenti eventualmente sporcati o ingombrati;
- Le strutture dei fabbricati non abbiano subito deformazioni permanenti (crepe, distacchi di intonaci);
- Gli impianti idraulici non abbiano subito danni alle tubazioni (perdite);
- Gli impianti elettrici possano funzionare con sicurezza;
- I sistemi di rivelazione automatica di incendio con i relativi pulsanti manuali siano stati ripristinati;
- Siano state ripristinate le vie di fuga e le uscite di sicurezza;
- Le vetrate delle finestre o delle porte siano integre e non pericolanti;

Le verifiche strutturali ed impiantistiche dovranno essere effettuate dal personale tecnico del Comune.

La fine dell'emergenza verrà data a voce.

6 INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il presente piano d'emergenza è stato reso noto a tutto il personale, docente e non, affinché, durante l'emergenza, non debba assumere comportamenti compromettenti per la sicurezza propria, dei bambini, dei collaboratori scolastici e docenti presenti.

6.1 ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

Nella scuola sono previsti addestramenti periodici per la prevenzione di incidenti, infortuni, malattie professionali e per le situazioni di emergenza. Questi momenti formativi dovranno interessare tutti i docenti e tutti i collaboratori.
Inoltre, all'atto dell'assunzione, il personale riceverà un addestramento consono alle funzioni che andrà a coprire.
L'addestramento all'emergenza verrà attuato almeno con frequenza semestrale (due volte l'anno).

Il personale delle Squadre di Emergenza sarà adeguatamente addestrato, su:

- Antíncendio
- Emergenze
- Evacuazione

L'approfondimento del corso sarà adeguato alle specifiche funzioni coperte.
Al termine di ogni esercitazione, il R.O., provvederà alla compilazione di un apposito verbale.

Registri controlli periodici
Sono previsti del registro di controllo delle dotazioni di sicurezza installate Su tali registri dovranno essere annotate anche le anomalie rilevate durante le ispezioni.

6.2 INFORMAZIONE

L'informazione deve interessare tutto il personale anche quello non coinvolto in prima persona nella squadra d'emergenza, il personale esterno abitualmente presente nella scuola, il personale esterno sporadicamente presente (docenti esterni, etc.) e gli studenti.
L'informazione è volta essenzialmente a informare personale e studenti sul comportamento da seguire nel caso d'emergenza.
Questo tipo di informazioni sono essenziali per impedire libere iniziative da parte del personale non designato, che potrebbero ostacolare le operazioni della squadra d'emergenza.
Le modalità d'informazione previste sono le seguenti:

- Distribuzione al personale di un estratto del piano d'emergenza, in cui sia chiaramente esplicato il comportamento da tenere in caso di emergenza e di evacuazione;
- Affissione delle planimetrie (per ogni aula) indicanti le uscite d'emergenza, le vie di fuga, i punti di raccolta fissati;
- Due esercitazioni di emergenza annuali;
- Coinvolgere i bambini ed insegnare loro il comportamento e le modalità di evacuazione che dovranno essere mantenute in caso di emergenza;

6.3 AGGIORNAMENTO DEL PIANO

L'aggiornamento del Piano di Emergenza è a cura del Comune di Flero. Il Piano viene aggiornato ogni qualvolta siano apportate alla scuola modiche sostanziali nella tipologia e nella distribuzione popolazione, nelle dotazioni di emergenza, nelle funzioni e nei nominativi dì organico, etc. In assenza di variazioni di rilievo, il Piano viene comunque controllato con frequenza annuale.

6.4 PARTECIPAZIONE DEL PERSONALE

Il presente Piano di Emergenza verrà presentato e discusso durante un incontro con il personale operante nella scuola; a tutto il personale verrà consegnata copia dell'estratto del piano.

6.5 PLANIMETRIE

In luogo dove è previsto affollamento dovrà essere esposta la planimetria del piano con indicati il punto di raccolta ed i percorsi di esodo in caso di determinate situazioni di emergenza. Sulle planimetrie esposte sono injoltre evidenziate la posizione degli impianti fissi antincendio, le postazioni degli estintori portatili, i pulsanti di allarme, i pulsanti esterni di sgancio dell'impianto elettrico l'interruttore generale dell'impianto elettrico.

7 COSA NON SI DEVE FARE IN CASO DI EMERGENZA

E COME CI SI DEVE COMPORTARE

Le seguenti disposizioni riguardano il personale non facente parte della squadra d'emergenza

PENSARE CHE UN ALTRO ABBIA GIÀ DATO L'ALLARME;
IL PERSONALE SEGNALA OGNI SITUAZIONE D'EMERGENZA A UNO DEI COMPONENTI DELLA SQUADRA D'EMERGENZA E AL TELEFONISTA.
SE LA SITUAZIONE COMPORTA L'ESODO DEL PERSONALE, ESSO SI DIRIGA POI ORDINATAMENTE VERSO L'USCITA D'EMERGENZA SEGUENDO LE INDICAZIONI CHE PORTANO AL PUNTO DI RACCOLTA ESTERNO O AL LUOGO DI RIFUGIO INTERNO.

PRENDERE INIZIATIVE PERSONALI SE NON SI E' AUTORIZZATI O ISTRUITI.
LE ATTIVITÁ DI LOTTA E GESTIONE DELL'EMERGENZA SONO DI COMPETENZA DEL RESPONSABILE OPERATIVO COADIUVATO DALLA SQUADRA D'EMERGENZA

RESTARE NELLA ZONA DOVE SI E' VERIFICATO L'INCIDENTE;
CHI NON FA PARTE DELLA SQUADRA D'EMERGENZA, DOPO L'ORDINE IMPARTITO DAL RESPONSABILE OPERATIVO, DOVRÁ RADUNARSI ALL'ESTERNO NEL PUNTO DI RACCOLTA CONVENUTO (O ALL'INTERNO).
SOLO IL PERSONALE DELLA SQUADRA D'EMERGENZA, VICINO O PRESENTE SUL LUOGO DEL SINISTRO, NON DOVRÁ USCIRE NÉ DOVRÁ ATTENDERE SEGNALI DI ALLARME O ISTRUZIONI PER INIZIARE LE AZIONI DI LOTTA CHE RITERRÁ NECESSARIE.

SEGUIRE LA SEGNALETICA INSTALLATA LUNGO IL PERCORSO DI ESODO PER RAGGIUNGERE IL LUOGO SICURO, UTILIZZANDO LE SCALE INTERNE PROTETTE O QUELLE ESTERNE DI SICUREZZA.

NON CORRERE, NON GRIDARE
MANTENERE UN ATTEGGIAMENTO TALE DA NON INDURRE IL PANICO NEI I COLLEGHI E AL PUBBLICO EVENTUALMENTE PRESENTE.

ALLONTANARSI DAI PUNTI DI RACCOLTA SENZA AVER AVVISATO IL RESPONSABILE OPERATIVO.
IL R.O. DEVE POTER VERIFICARE CHE NESSUNA PERSONA SIA RIMASTA INTRAPPOLATA NEL LUOGO INTERESSATO DALL'INCIDENTE. PERTANTO SARÁ NECESSARIO EFFETTUARE L'APPELLO DELLE PERSONE PRESENTI NEL PUNTO DI RACCOLTA O NEL RIFUGIO.

ABBANDONARE MATERIALI LUNGO I CORRIDOI O LE CORSIE DI FUGA, DAVANTI ALLE PORTE O DAVANTI ALLE ATTREZZATURE ANTINCENDIO OPPORTUNAMENTE SEGNALATE.
QUESTA NORMA DEVE ESSERE RISPETTATA SEMPRE POICHÉ LE SITUAZIONI D'EMERGENZA NON POSSONO ESSERE PREVEDIBILI.

8 SITUAZIONI DI EMERGENZA CONSIDERATE

Di seguito sono elencate le situazioni considerate nel piano di emergenza della scuola, descritte in dettaglio nelle schede inserite nelle pagine seguenti:

- 8.1 Emergenza Sanitaria: Piano di Primo Soccorso
- 8.2 Incendio interno
- 8.3 Bufera di vento
- 8.4 Allagamento
- 8.5 Terremoto
- 8.6 Nube tossica
- 8.7 Incendio esterno
- 8.8 Forte nevicata
- 8.9 Presenza ordigno esplosivo
- 8.10 Fuga di gas
- 8.11 Minaccia diretta con le armi ed azioni criminose, presenza di persona folle

8.1 EMERGENZA IN CASO DI INFORTUNIO GRAVE

In base all'art. 1 comma 1 del D.M. 388/0, in materia di pronto soccorso, essendo il tasso di inabilità permanente maggiore di 4 è stata inserita nel:

Gruppo B

Ciò comporta formazione in tre moduli degli addetti per complessive 12 ore.

Il piano di emergenza considera solo l'infortunio grave, o quello che costringe l'infortunato all'immobilità o allo stato di incoscienza, anche se temporanee, in quanto si presuppone che in caso di infortunio lieve l'infortunato sia in grado di portarsi da solo nella zona di medicazione, o di avvisare direttamente gli addetti al primo soccorso sanitario.
Il personale che è rimasto accanto all'infortunato dovrà proteggere la vittima da nuove lesioni e nuovi pericoli impedendo interventi maldestri od errati di terzi.
Quest'ultimo, dopo che l'addetto al primo soccorso (nel frattempo giunto sul posto) avrà constatato che l'infortunato non è in grado di muoversi, dovrà raggiungere rapidamente il locale dove è posta la cassetta di pronto soccorso, prelevarla e portarla sul luogo del sinistro.

Chiunque assiste ad un infortunio sul lavoro ritenuto grave, dovrà dare l'allarme nei modi convenuti, che di seguito viene riproposto:
Se al grave infortunio è testimone il personale, uno di questi dovrà avvertire immediatamente (a voce) il componente più vicino della squadra di emergenza (addetto al primo soccorso sanitario), mentre un altro dovrà restare accanto all'infortunato.
Il personale che ha chiamato l'addetto al primo soccorso dovrà farsi carico di avvisare anche il telefonista e questi il R.O.,
Le persone prossime al luogo dell'incidente, se non direttamente coinvolte dall'addetto al primo soccorso, devono allontanarsi dal luogo dell'incidente.
Sarà l'addetto al primo soccorso che ha prestato le prime cure all'infortunato che provvederà ad informare dell'accaduto il R.O.

- Far allontanare le persone non coinvolte dall'incidente, in altro reparto o nel punto di raccolta;
- Astenersi da qualsiasi intervento sull'infortunato fino all'arrivo dell'addetto al primo soccorso; è auspicabile la collaborazione con l'addetto del primo soccorso seguendo le sue indicazioni e fornendogli le attrezzature ed i materiali richiesti;
- Il R.O. dovrà cercare di individuare quale aiuto supplementare sia opportuno: emergenza sanitaria (se non è già stata richiesta dall'addetto giunto sul posto prima), VVF, ecc..
- Nel frattempo non cercare di aiutare la vittima, fatta eccezione per i casi di imminente pericolo di vita; non spostarla e non darle da bere;
- In caso di caduta, cercare di aiutarla ad assumere la posizione che la vittima stessa ritiene sia più confortevole;
- Evitare di porre alla vittima domande banali o inquisitorie, ma esprimere con parole e atteggiamenti la calma e la rassicurazione.

Il fine del primo soccorso è quello di attuare misure di sopravvivenza provvedendo alla segnalazione del caso e predisponendo l'infortunato per l'attesa del soccorso medico.

- Il personale che assiste ad un infortunio deve prima di tutto intervenire sulle cause che l'hanno prodotto, in modo che non si aggravi il danno e/o coinvolga altre persone. Nell'effettuare questo intervento il personale deve prima di tutto proteggere se stesso
- Dopo essere intervenuto sulle cause che hanno prodotto l'infortunio il personale deve prendere contatto prima possibile con un addetto al primo soccorso e richiederne l'intervento urgente
- Il personale deve mettersi a disposizione degli incaricati al primo soccorso in caso di infortunio; quando occorre, infatti, l'addetto al primo soccorso è autorizzato a richiedere l'aiuto di altro personale che ritenga utile, essi dovranno operare seguendo scrupolosamente le indicazione dell'addetto al primo soccorso

NORME COMPORTAMENTALI DEL PRIMO SOCCORSO

- **Proteggere se stesso**. Ispeziona l'ambiente al fine di riconoscere eventuali fonti di pericolo che possono minacciare anche la tua incolumità. Indossa i guanti monouso in presenza di liquidi biologici.
- **Gestire se stessi**. L'incidente o l'infortunio sono di soliti improvvisi: è del tutto normale in quei momenti "perdere un pò la testa", farsi prendere dal panico. Bisogna restare calmi, concentrarsi su quello che si è imparato durante il corso.
- **Non perdere tempo**. Anche pochi minuti di esitazioni possono essere fatali. Ricordati di leggere periodicamente le dispense per essere sempre pronto in caso di necessità.
- **Gestire gli altri**. Allontana i curiosi. Non perdere tempo però in parole inutili. Non urlare.
- **Procedere all'intervento in modo razionale**. Osserva, valuta ed agisci secondo quanto appreso durante il corso.

LE FASI DELL'INTERVENTO DEL PRIMO SOCCORSO

L'intervento di primo soccorso è essenzialmente articolato in più fasi successive

1° FASE Ispezionare l'ambiente, teatro dell'evento distruttivo, al fine di riconoscere le fonti di pericolo che possono minacciare l'incolumità del soccorritore.

2° FASE (non sempre presente) Liberare le vittime, rimuovendo ciò che ostacola l'estrazione da macerie, cumuli di terriccio o neve, lamiere contorte.

3° FASE Prima valutazione della condizione dell'infortunato (sistema nervoso, respiratorio, cardiocircolatorio) finalizzata ad individuare le due condizioni che minacciano la sopravvivenza se il soccorso non è tempestivo.

4° FASE Ripristinare le funzioni vitali con tecniche di rianimazione ed emostasi.

5° FASE Trasportare l'infortunato in luogo sicuro è sconsigliabile salvo si valuti che la permanenza nella sede del ritrovamento pregiudichi la sicurezza del soccorritore o esponga a ulteriori danni l'infortunato. Nel qual caso questa fase deve precedere la valutazione dell'infortunato.

Ricorda!!! Le urgenze assolute sono essenzialmente TRE:

1. **La grave insufficienza o l'arresto respiratorio.**
2. **La grave emorragia arteriosa.**
3. **L'arresto cardiaco**

Le situazioni di emergenza possono verificarsi:

- ***Per cause di infortunio***
- ***Per malore***

Di seguito sono descritte le situazioni che si possono presentare con maggior frequenza:

STATO DI SCHOCK

Lo stato di shock consiste in una caduta di pressione arteriosa, può essere causato da una forte perdita di sangue, da una violenta emozione, da un forte dolore, da un forte trauma, da una forte disidratazione, insufficienza cardiocircolatoria, reazioni allergiche gravi ad es. da puntura di insetti ecc.

Manifestazioni principali: pallore marcato, polso con battiti deboli e frequenti, cute fredda e sudata, brividi, sudore freddo alla fronte, stato di agitazione, ecc.

Interventi: controllare polso e respiro, stendere il soggetto supino, coprirlo in relazione alle condizioni meteorologiche in atto e tenere sollevati da terra agli arti inferiori. Se il soggetto è incosciente porlo in posizione di sicurezza, solo se non respira più è di vitale importanza praticare la respirazione artificiale. ***Posizione di sicurezza antishock***: se cosciente porre il paziente supino con le gambe sollevate e la testa bassa per facilitare l'afflusso di sangue al cervello. Non si deve: mettere l'infortunato in posizione seduta, o cercare di farlo camminare o dargli da bere alcolici.

Procedura in caso di punture di insetti:

1. Estrarre il pungiglione dell'insetto, servendosi di pinzette sterili o di un ago disinfettato
2. Applicare impacchi di acqua fredda o ghiaccio sulla zona della puntura
3. Tenere in osservazione la persona nella mezz'ora successiva, per vedere se compaiono sintomi di allergia, onde trasportarla immediatamente in ospedale

Ricorrere subito al Pronto Soccorso se:

- Si sa che il soggetto è allergico
- La reazione locale è molto accentuata
- L'insetto è stato inalato o inghiottito
- Le punture sono molto numerose

Nel frattempo (chiedere preventivamente al medico competente)

- Effettuare un'iniezione intramuscolare con **FASTJEKT** (adrenalina autoiniettabile) o almeno somministrare una compressa di **TRIMETON**
- Stendere l'infortunato e tenere sollevate le gambe

TRAUMA CRANICO

E' dovuto ad un colpo subito alla testa che può aver provocato una frattura delle ossa del cranio.

Segni: perdita di coscienza più o meno intermittente, polso debole, diverso diametro delle pupille, nausea o vomito, agitazione. La frattura della base cranica può essere evidenziata da sangue che fuoriesce dall'orecchio.

Interventi: coprire con bende sterili eventuali ferite alla testa, tenere caldo il soggetto, non dargli da bere; anche se la vittima non mostra segni esterni di lesione ed è vigile, attendere comunque l'ambulanza. Vedere se respira, ponendo una mano sul torace all'altezza dell'ultima costola di lato sull'addome, se il soggetto respira spontaneamente, porlo in posizione laterale di sicurezza con molta cautela; se non respira, praticare la respirazione artificiale dopo aver liberato le vie aeree.

Posizione laterale di sicurezza: (infortunato in stato di incoscienza con polso e respirazione presenti), se si è sicuri che non esista alcuna lesione alla colonna vertebrale e in attesa che giunga l'autoambulanza, sdraiarlo su un fianco, testa estesa (reclinata all'indietro) per favorire una buona

respirazione, bocca aperta rivolta verso terra per facilitare la fuoriuscita di liquidi che potrebbero causare soffocamento, gamba piegata, un braccio piegato in modo da fornire sostegno alla testa. In caso di fuoriuscita di sangue dall'orecchio, poggiare il paziente sul lato della lesione in modo che il sangue esca liberamente.

USTIONI

Ustioni di 1° grado:
Segni: sono caratterizzate da eritema o arrossamento cutaneo;
Interventi: il primo soccorso richiede raffreddamento con acqua.
Ustioni di 2° grado:
Segni: sono caratterizzate da vescicole sulla cute piene di liquido (non vanno bucate);
Interventi: il primo soccorso richiede impacchi freddi, bere in abbondanza, coprire con garza sterile, non ungere. Ustioni più grandi di una moneta richiedono cure in ospedaliere.
Ustioni di 3° grado:
Segni: zone carbonizzate della pelle;
Interventi: non togliere i vestiti se sono incollati alla pelle, coprire le ustioni con garza sterile o telo pulitissimo, far bere molto, praticare la posizione antishock all'infortunato (sdraiato con i piedi alti). Combattere lo stato di shock in attesa dell'ambulanza.

EMORAGGIA INTERNA

Si ha quando il sangue si versa o si raccoglie in una cavità interna del corpo (cranio, addome, ecc…).
Segni: il traumatizzato è in stato di shock e in alcuni casi può esserci fuoriuscita di sangue dalla bocca, naso o orecchie.
Interventi: trattandosi di caso molto grave, l'infortunato va posto in posizione antishock ed avviato in ospedale al più presto con un'ambulanza. Se vi è fuoriuscita di sangue da bocca, naso o orecchie occorre lasciarlo defluire.

EMORAGGIA ESTERNA

Segni: nell'emorragia esterna arteriosa il sangue fuoriesce a getto intermittente, ed è di colorito rosso vivo; in quella venosa di colorito scuro e fuoriesce a ritmo costante ed uniforme.
Interventi: se la vittima di un incidente presenta una ferita sanguinante si deve astenersi dal lavare o cospargere con polveri e pomate disinfettanti la ferita coprire la ferita con materiale possibilmente sterile porre il ferito in posizione semiseduta, se cosciente, o in posizione di sicurezza, se incosciente.
Un'emorragia venosa si tratta applicando sulla ferita un tampone fatto con garza sterile o con un fazzoletto pulito, ripiegato più volte, bloccato sulla ferita, ed eseguendo poi una fasciatura compressiva. Non rimuovere dalla ferita eventuali corpi estranei conficcati (vetro, schegge, ecc...); prestare però attenzione a non farli affondare durante la fasciatura. Nel caso di evidente emorragia da un arto si deve tamponare mediante compressione la vena a valle dall'emorragia rispetto al cuore. Sollevare poi l'arto in modo che la ferita si trovi più in alto del cuore. In caso di emorragia arteriosa agire come segue: comprimere con forza l'arteria principale interessata per arrestare il flusso del sangue; in caso di evidente emorragia da un arto si deve premere l'arteria tra la ferita e il cuore; soltanto come estremo rimedio, qualora non si riesca ad arrestare l'emorragia con altri mezzi, si può impiegare il laccio emostatico applicato alla radice dell'arto. Un laccio emostatico di fortuna può essere realizzato con strisce di stoffa. Il laccio così applicato arresta completamente il flusso sanguigno, e va quindi allentato per almeno un minuto ogni venti minuti circa; ricordarsi quindi di segnare l'ora di posizionamento del laccio per poterlo allentare con regolarità.

LESIONI ALLA GABBIA TORACICA E ALL'APPARATO RESPIRATORIO
Possono essere dovute a fratture delle costole o dello sterno aggravate da possibili lesioni ai polmoni.
Segni: l'infortunato respira con molta difficoltà, labbra e unghie assumono un colore bluastro, compaiono i segni dello stato di shock; in casi estremamente gravi si può avere un arresto respiratorio.
Interventi: in caso di ferita profonda comprimere con pezzuola pulita o, se non si ha a disposizione altro, con il palmo della mano, mantenendo la pressione fino al ricovero in ospedale. Nel caso in cui l'infortunato abbia riportato un trauma della gabbia toracica (se cosciente) bisogna facilitare la respirazione ponendo il soggetto semiseduto e proibirgli di bere e di mangiare.

CORPO ESTRANEO IN UN OCCHIO
Se la vittima presenta un corpo estraneo in un occhio si deve evitare sfregamenti sull'occhio da parte della vittima per non causare una lesione più grave rimuoverlo delicatamente con la punta di un fazzoletto pulito, ponendo attenzione affinché non penetri nel bulbo; se il corpo è penetrato nel bulbo, bendare l'occhio senza rimuovere il corpo estraneo e portare la vittima dall'oculista.

FRATTURA DEGLI ARTI
La frattura è una rottura di un osso; se vi è anche rottura della pelle, la frattura di dice "esposta".
Segni: dolore violentissimo al minimo movimento dell'arto, gonfiore sulla parte lesa, deformazione della zona di frattura, impossibilità di usare o muovere l'arto.
Interventi: nel caso in cui la vittima presenti uno o più arti fratturati si deve non muovere assolutamente l'arto e impedire che il soggetto lo muova, immobilizzando con mezzi di fortuna; dopo tale operazione attuare le comuni misure antishock. Nelle fratture esposte immobilizzare l'arto e coprire la ferita con materiale sterile o pulito.

FRATTURA COLONNA VERTEBRALE
Segni: l'esistenza di una frattura vertebrale in un infortunato è evidenziata dal fatto che il soggetto avverte un forte dolore alla schiena con impossibilità di eseguire movimento volontari, presenta formicolii o insensibilità agli arti.
Interventi: non cambiare la posizione del traumatizzato, assicurandosi che non subisca spostamenti fino all'arrivo del soccorso qualificato.
Intervenire solo se il in arresto cardio-respiratorio.

ARRESTO CARDIACO
In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto. L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante. L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, che si accerta con la palpazione del polso carotideo, permette di ripristinare attraverso il massaggio cardiaco esterno una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno). Nel caso dello stato di come primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

STATO DI COMA
Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi, oppure non reagisce a stimoli semplici come un pizzicotto o uno schiaffo. Lo stato di coma può essere provocato da: ictus intossicazione da farmaci sincope ipoglicemia folgorazione epilessia Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base delle lingua con la manovra di ipertensione del capo e a porre il

paziente in posizione di sicurezza laterale in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento. Se l'infortunato è immobile, occorre controllare la reazione delle pupille: si restringono avvicinando una luce, mentre nel morto le pupille sono dilatate e ferme.

Intervento: Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche. La sequenza consta delle seguenti fasi:
1 - Verifica dello stato di coscienza
2 - Apertura della bocca e verifica delle vie aeree (guardare, ascoltare e sentire)
3 - Ventilazione di soccorso (2 insufflazioni)
4 - Palpazione del polso carotideo
5 - Inizio del massaggio cardiaco (30 compressioni)
6 - Prosecuzione dei cicli di massaggio cardiaco e ventilazione artificiale con rapporto 30:2

1) Verifica dello stato di coscienza: Arrivando presso una persona vittima di un malore si deve accertare la presenza o meno della coscienza chiedendo: "Come stai ?" e scuotendo leggermente la spalla. Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve telefonare al centro di soccorso fornendo di seguenti dati: località dell'evento numero telefonico chiamante descrizione dell'episodio numero di persone coinvolte condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca)
Il passo successivo consiste nella valutazione dell'attività respiratoria.
Tale analisi richiede alcune manovre preliminari: sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento) apertura della bocca con le dita incrociate per accertare la presenza di materiale solido o liquido da rimuovere con fazzoletto e dita ad uncino posizionamento della testa in ipertensione che si ottiene con una mano sulla fronte e una sotto la mandibola; la manovra serve a sollevare la base della lingua che potrebbe ostruire le vie aeree.

2) Ipertensione della testa e apertura della bocca
A questo punto è possibile valutare l'assenza della respirazione spontanea avvicinando l'orecchio alla bocca della vittima per non più di 5 secondi. Da questa posizione si guardano con la coda dell'occhio i movimenti della gabbia toracica, si ascoltano i rumori respiratori e si sente il passaggio di aria calda. Valutazione dell'attività respiratoria

3) Ventilazione di soccorso e respirazione artificiale Accertata l'assenza di respiro spontaneo, il soccorritore deve eseguire due respirazioni di soccorso soffiando lentamente circa 800 cc (equivalente ad un'espirazione forzata) di aria nei polmoni dell'infortunato con la mascherina facciale valvolata posta sulla bocca dell'infortunato avendo cura di tappare con le dita le narici e di mantenere la posizione ipertesa del capo con l'altra mano.
In questa fase può succedere di non riuscire a far entrare aria nei polmoni dell'infortunato; tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo collocato in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich: il principio fisico di tale manovra si basa sul brusco aumento della pressione intratoracica, ottenuto per mezzo di una compressione applicata a livello dell'epigastrio (area addominale alta subito al di sotto dello sterno). Il brusco aumento della pressione intratoracica crea un potente flusso di aria verso l'esterno che molte volte può mobilizzare eventuali corpi estranei. La manovra può essere eseguita a paziente supino,applicando la pressione in modo intermittente con le mani sovrapposte a livello dell'epigastrio oppure afferrando il paziente posteriormente e incrociando le mani sempre a livello epigastrico per imprimere delle compressioni intermittenti.

Manovra di Heimlich
Dopo le prime due respirazioni di soccorso il soccorritore deve accertarsi della presenza o meno di attività cardiaca palpando per non più di 10 secondi il polso carotideo Questa manovra si esegue mantenendo l'ipertensione della testa con una mano sulla fronte e cercando, con tre dita dell'altra mano (ad esclusione del dito pollice) posizionate nello spazio tra la laringe e i muscoli del collo, la presenza del polso.
4) Palpazione del polso carotideo
Palpazione del polso carotideo La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca; tuttavia il polso si sente facilmente premendo leggermente con le punte dell'indice e del medio (non del pollice) sull'arteria radiale. In condizioni normali il polso è generalmente compreso tra 60 e 80 battiti al minuto.
5) Massaggio cardiaco Accertata l'assenza di polso carotideo e quindi la condizione di arresto cardiaco, il soccorritore deve iniziare immediatamente la manovra di massaggio cardiaco che consiste nel comprimere il cuore fra lo sterno e la colonna vertebrale. Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando le mani sovrapposte sulla metà inferiore dello sterno, applicare il palmo di una mano su questo punto; l'altra mano viene sovrapposta alla prima, tutte le dita vengono estese e sollevate in modo da non entrare in contatto con il torace, poi con le braccia tese comprime lo sterno con forza sufficiente ad abbassarlo di 4-5 cm. (80 - 100 compressioni al minuto).
Si eseguono in questo modo 15 compressioni alle quali si fa seguire nuovamente una doppia respirazione di soccorso.
6) Prosecuzione dei cicli di massaggio cardiaco e ventilazione artificiale
La sequenza di 2 respirazioni alternate a 15 compressioni va proseguita fino all'arrivo del Medico e ha lo scopo di pompare sangue sufficientemente ossigenato negli organi vitali, come il cervello che viene in questo modo protetto dall'anossia (mancanza di ossigeno) Dopo 4 cicli di compressioni e ventilazioni (15:2) il soccorritore deve ricontrollare il polso carotideo per accertarsi del perdurare o meno dell'arresto cardiaco.

TECNICA DELLA FASCIATURA DI FERITE
Per eseguire la medicazione di una ferita occorre: lavare, con acqua possibilmente corrente e sapone, la ferita (lasciandola sanguinare un po') e la pelle circostante disinfettare un acqua ossigenata le ferite poco estese coprire con cerotto medicato se la lesione è piccola In ferite di grande entità occorre: mettere sulla ferita una falda di garza sterile (masi cotone) e, sopra la garza, uno strato di cotone fasciare e fissare con cerotto la garza (mai cerotto sulla ferita) per fissare la medicazione possono essere anche usate le retine elastiche di varie misure.
Uso delle bende: mettersi di fronte al paziente tenere estesa la parte da fasciare incominciare il bendaggio partendo dal basso e dirigendosi verso l'alto. Il capo della benda dovrà essere posto obliquamente verso l'alto e dovrà essere fissato con uno o due giri ben stretti effettuare la fasciatura coprendo ad ogni giro i due terzi del giro sottostante. La benda dovrà essere svolta affinché la medicazione sia effettuata con una pressione costante per evitare che dei giri siano lenti e degli altri troppo stretti fissare il capo terminale della benda mediante cerotto.

FOLGORAZIONE
I movimenti del corpo sono conseguenti ad impulsi elettrici generati dal cervello. I muscoli, stimolati da questi impulsi, reagiscono contraendosi. Gli stessi muscoli, se sono attraversati dalla corrente (per esempio quando si prende la "scossa"), si contraggono e si irrigidiscono. In sintesi quando le correnti sono di modesta intensità i muscoli maggiormente interessati alla contrazione, sono quelli posti in prossimità del punto di ingresso della corrente.

Se l'ingresso della **corrente elettrica avviene attraverso una mano**, la contrattura dei muscoli fa stringere la mano sull'elemento in tensione e l'infortunato non riesce a fare nulla per distaccarsi dalla parte in tensione.
Quando si è investiti da **correnti elevate**, invece, tutti i muscoli, normalmente anche quelli più lontani, vengono interessati al fenomeno. Un arresto respiratorio può essere provocato dall'entrata in contrazione dei muscoli respiratori (diaframmatici, intercostali), con conseguente paralisi della gabbia toracica e impedimento dei normali movimenti respiratori.
In questi casi si presentano fenomeni di asfissia, con comparsa di cianosi, fino alla perdita di coscienza e, nei casi più gravi, alla morte dell'infortunato.
Un'altra conseguenza può essere l'arresto cardiaco. Per comprendere il fenomeno occorre ricordare che il cuore è un muscolo che si contrae ritmicamente sostenendo, in tal maniera, la circolazione del sangue nel corpo. Quando, per un motivo qualsiasi, la contrazione cardiaca si ferma, anche la circolazione del sangue nel corpo si arresta con tutte le gravi conseguenze che ne derivano.
Alla stregua di qualsiasi circuito elettrico anche il corpo umano, quando viene attraversato dalla corrente si riscalda; se la quantità di calore sviluppata è molto alta si possono avere bruciature e ustioni nei tessuti attraversati dalla corrente.
La folgorazione rappresenta un'emergenza gravissima che può interessare i vari sistemi e apparati, dipendendo prevalentemente dall'intensità di corrente, dalla durata del contatto organismo - conduttore, dal percorso dello stimolo elettrico attraverso il corpo. Durante lo svolgimento del soccorso è importante il raggiungimento dei seguenti obiettivi (fase immediata):

- Garantire la sicurezza dei soccorritori in modo che non si aggiungano altre vittime a quella già presente. Deconnettere la corrente di rete con un interruttore, se possibile, altrimenti allontanare la vittima con mezzi sicuramente non conduttori (in genere non facilmente reperibili in breve tempo).
- Il passaggio della corrente attraverso l'organismo causa primitivamente arresto cardiaco e/o respiratorio, ustioni estese e con meccanismo indiretto, fratture; i pazienti vittima di questa sindrome presentano in genere lesioni funzionali e anatomiche per cui l'intervento di rianimazione e di stabilizzazione deve essere precocissimo e aggressivo.
- Stabilizzare sin dai primi momenti il tratto cervicale della colonna.
- Proteggere solamente in un secondo tempo, le eventuali ustioni e immobilizzare le fratture instabili dei segmenti periferici.

EPILESSIA E CONVULSIONI

L'episodio convulsivo (nella sua forma più caratteristica e conosciuta: irrigidimento muscolare generalizzato seguito da scosse muscolari più o meno ritmiche con perdita di coscienza, morso della lingua, perdita di urine) è la manifestazione acuta dell'epilessia. Intervento: Non eseguire nessuna manovra di inserimento di corpi estranei nella bocca che potrebbero danneggiare la dentatura, provocare sanguinamento o dislocare eventuali protesi; provvedere ad immobilizzare la testa e il tratto cervicale della colonna per evitare eventuali traumatismi; allontanare eventuali oggetti nelle vicinanze del paziente; controllo frequente della pervietà delle vie aeree.

AVVELENAMENTO

Viene causato dall'azione di medicinali, di sostanze di uso domestico, chimiche, vegetali e di cibi avariati.

- Avvelenamento per inalazione: Esempio tipico è l'inalazione di ossido di carbonio che è un gas incolore ed inodore e può essere prodotto da stufe, fornelli, incendi, gas di scarico dei motori in ambienti male ossigenati. Il malato presenta: mal di testa e vertigini, debolezza, pelle - unghie e labbra possono assumere colore rosso vivo. Cosa fare: Portare subito il colpito all'aria aperta o aprire porte e finestre, iniziare la respirazione artificiale e somministrare abbondante ossigeno, coprire e tenere caldo.

Avvelenamento per ingestione di veleni ignoti: Se il veleno è sconosciuto non provocare il vomito; se il paziente vomita spontaneamente, è necessario mantenerlo in posizione laterale di sicurezza ed ospedalizzare il più velocemente possibile.

- Avvelenamento per ingestione di veleni noti Se il veleno risulta essere un acido o un alcale forte (lo si può dedurre dalla bocca ustionata) come acido muriatico, varechina, ammoniaca, non provocare il vomito. Applicare le manovre di rianimazione se necessaria e ospedalizzare il paziente. Tutti gli interventi di neutralizzazione della sostanza tossica debbono essere eseguiti da personale esperto. Cercare di dare maggiori ragguagli possibili circa il tipo di veleno, portando in ospedale eventuali scatole, bottiglie, contenitori vari che si possono ritenere responsabili dell'avvelenamento. Importante è anche la quantità di veleno ingerito. Portare anche i resti del veleno, di rigurgiti ed eventuali campioni di urina per l'analisi.
- Avvelenamento da funghi E' necessario procedere così: raccogliere gli avanzi dei funghi per facilitare l'esatto riconoscimento della specie, se i sintomi si sono manifestati entro poche ore dall'ingestione provocare il vomito e ospedalizzare.

CONTUSIONI - LUSSAZIONI - DISTORSIONI

Contusioni: Le contusioni sono causate da urti e cadute senza interrompere la continuità della pelle. La parte colpita si presenta dolente, tumefatta, talvolta violacea e calda. Fare impacchi freddi e mettere a riposo la parte. Consultare Medico.

Lussazioni: La lussazione è la perdita dei rapporti anatomici tra due capi ossei. Non cercare di rimettere a posto l'articolazione, ma trasportare l'infortunato in ospedale mettendo sulla parte lesa del ghiaccio. Immobilizzare come per una frattura.

Distorsioni: La distorsione è la momentanea perdita di rapporto tra due capi ossei con lacerazione della capsula articolare e dei legamenti vicini. Conseguono a movimenti di brusca torsione delle articolazioni. Possono accompagnarsi a lacerazioni di legamenti e fratture. Anche qui applicare impacchi freddi e mettere a riposo la parte. Per l'immobilizzazione è necessario il medico.

IN PERICOLO DI VITA PER INCENDIO

Situazioni possibili

- *La persona è distesa a terra, in zona non ancora aggredita dal fumo,*
- *Se l'infortunato è cosciente* si dovrà prima rassicurarlo e poi dirgli che verrà trascinato in un'area sicura dove verrà affidato, per le prime cure, agli addetti del pronto soccorso e successivamente al personale dell'emergenza sanitaria 118 **(NUMERO UNICO 112).**
- *Se l'infortunato è incosciente ma respira* si dovrà effettuare il trasporto in luogo sicuro e disporlo, quando possibile, in posizione laterale di sicurezza, come nel caso precedente.

L'azione di trascinamento deve essere sempre effettuata nella direzione dell'asse verticale senza torcere o piegare il tronco; tirate l'infortunato per il vestiario in prossimità delle spalle, se possibile, cercando di immobilizzare la testa tra gli avambracci.

Se si è obbligati a trascinare l'infortunato prendendolo per i piedi, assicuratevi per prima cosa che la testa sia allineata al tronco. In ogni caso evitate nel modo più assoluto di spostare l'infortunato in senso laterale.

Raggiunto il luogo sicuro disporre l'infortunato in posizione laterale di sicurezza (disteso su un fianco) con la testa iper-estesa bassa o su un basso cuscino, le due braccia allungate insieme sullo stesso lato, la gamba che appoggia al suolo distesa e l'altra flessa al fianco.

L'infortunato è in zona già invasa dal fumo e prossima all'incendio
Spegnere le eventuali fiamme sul corpo bagnando o soffocando con coperta (o altro disponibile) e provvedere velocemente al suo trasporto in luogo sicuro dove l'atmosfera è respirabile. Procedere successivamente applicando una delle metodologie descritte nella condizione seguente.
L'azione di trascinamento deve essere sempre effettuata nella direzione dell'asse verticale senza torcere o piegare il tronco; tirate l'infortunato per il vestiario in prossimità delle spalle, se possibile, cercando di immobilizzare la testa tra gli avambracci. Se si è obbligati a trascinare l'infortunato prendendolo per i piedi, assicuratevi per prima cosa che la testa sia allineata al tronco. In ogni caso evitate nel modo più assoluto di spostare l'infortunato in senso laterale. Raggiunto il luogo sicuro disporre l'infortunato in posizione laterale di sicurezza (disteso su un fianco) con la testa iperestesa bassa o su un basso cuscino, le due braccia allungate insieme sullo stesso lato, la gamba che appoggia al suolo distesa e l'altra flessa al ginocchio (la punta del piede assicurata al polpaccio dell'arto sottostante); facilitate la respirazione slacciando cinture, bretelle, colletto, ecc.. Fate respirare ossigeno.
Non si pratichi la posizione laterale di sicurezza né l'iperestensione del capo se si sospettano lesioni alla colonna vertebrali**.**
Appena possibile segnalate il ritrovamento al responsabile della squadra d'emergenza per richiedere l'intervento dell'emergenza sanitaria e del pronto soccorso interno.
Nel caso di ferite emorragiche tamponare come possibile l'afflusso di sangue con un tampone in tessuto (con un dito o con il pugno) fino all'arrivo del personale interno addetto al P.S.

- *Se l'infortunato è incosciente ma respira* si dovrà effettuare il trasporto in luogo sicuro e disporlo, quando possibile, in posizione laterale di sicurezza, come nel caso precedente. Fate respirare ossigeno.
- *Se l'infortunato non respira, ma c'è ancora il polso carotideo*, non rischiare l'iperestensione del capo ma limitarsi in primo istante all'estrazione della lingua con un fazzoletto asciutto. Se questa manovra non bastasse si dovrà ricorrere alla respirazione artificiale, altrimenti il soggetto morirebbe.

La presenza del polso carotideo si individua appoggiando i polpastrelli delle dita sul fianco della trachea.
Sintomi di asfissia: L'infortunato ha perdita di coscienza, colorito bluastro della pelle (labbra, viso, padiglioni auricolari) e delle unghie; ricordarsi che in presenza di ossido di carbonio il viso diventa rosso; ha assenza di movimenti respiratori, assenza di alito.
Il polso può essere ancora presente
Praticare respirazione artificiale con urgenza ponendo la testa in iperestensione con il mento rivolto verso l'alto; chiudere tra pollice e indice il naso appoggiando il palmo della stessa mano sulla fronte dell'infortunato; l'altra mano può essere posta sotto la nuca, per favorire l'iperestensione della testa o sul mento per agevolare l'apertura della bocca.
Applicare la mascherina facciale valvolata sulla bocca del l'infortunato avvolgendola completamente; insufflare ogni 5 secondi; tra una insufflazione e la successiva staccarsi e ruotare il capo per inspirare e per controllare il torace della vittima che nel frattempo espira.
Continuare fino alla ripresa dell'attività autonoma di respirazione; nel qual caso scompare poco per volta la cianosi.

IDENTIFICAZIONE PERCORSI E AREE DI SOSTA AMBULANZE

1. L'area di sosta delle ambulanze all'interno del cortile della scuola (in corrispondenza del cancello principale);
2. Sono state adottate idonee procedure attraverso le quali viene garantito che i percorsi possibili dei mezzi di soccorso siano mantenuti sgombri nel tempo;
3. Gli addetti al primo soccorso sono stati informati dell'ubicazione delle aree di sosta al fine di permettergli la rapida individuazione di quelle più idonee alla sosta dell'ambulanza nel caso specifico;
4. Un dipendente, incaricato dall'addetto al primo soccorso (o dal R.O.), dovrà attendere l'arrivo dell'ambulanza nell'area di sosta per poi accompagnare la squadra di soccorritori esterni sul luogo dell'infortunio;
5. Rivalutare periodicamente i percorsi e le aree di sosta.

8.2 EMERGENZA IN CASO DI INCENDIO ALL'INTERNO DI UN EDIFICIO

Chiunque si accorge di un principio di incendio in atto, prima di abbandonare i locali dovrà avvisare il suo responsabile il quale, a sua volta, darà l'allarme servendosi dei sistemi convenuti.
Al segnale convenuto il R.O. e i componenti della Squadra d'Emergenza dovranno accorrere nel posto presidiato per avere informazioni precise, e poi dirigersi sul luogo dell'incidente.

La squadra d'emergenza, giunta sul posto, dovrà:

- Intervenire sul focolaio di incendio con estintori portatili
- Se si deve poi intervenire con getti d'acqua ricordarsi di aprire gli interruttori degli impianti elettrici interessati, per non agire con elementi in tensione.

Il R.O. dovrà:

- Verificare con gli insegnanti al punto di raccolta la situazione assenti.
- Verificare che all'interno dei fabbricati non siano rimaste bloccate persone (bambini o genitori)
- Far arrestare eventuali impianti di ventilazione.
- Far presidiare gli accessi per impedire l'ingresso di estranei nel luogo dove è avvenuto il sinistro.
- Se vi sono persone ustionate o intossicate dai fumi chiedere l'intervento dell'Emergenza sanitaria 118 (NUMERO UNICO 112).
- Se l'incendio non viene estinto nei primi tre minuti chiedere l'intervento dei vigili del fuoco statali (NUMERO UNICO 112).
- Preoccuparsi che le strade interne ed i corridoi siano sgombre e consentano il facile accesso dei mezzi dei vigili del fuoco statali.

Allertare l'ufficio tecnico del comune

- Al termine dell'incendio, prima della ripresa dell'attività scolastica, verificare i danni provocati alle reti di distribuzione dei fluidi energetici e agli impianti in genere. Ripristinare quindi le condizioni di agibilità e sicurezza degli edifici scolastici.
- Dichiarare la fine dell'emergenza e riprendere le normali attività non prima che siano svaniti odori acri e molesti.

RICORDARSI CHE: Nel caso in cui le vie di fuga siano parzialmente invase dal fumo, si dovrà camminare chinati e respirare attraverso il fazzoletto, preferibilmente umido.
Non uscire dalla classe se i corridoi sono invasi dal fumo; sigillare ogni fessura delle porte con gli abiti o con nastri adesivi e non aprire le finestre se non per il tempo necessario per farsi notare dai soccorritori.

8.3 EMERGENZA IN CASO DI BUFERA DI VENTO

- Il segnale di allarme dovrà essere dato tempestivamente dal posto presidiato al Coordinatore non appena avrà avuto notizia dal bollettino meteorologico.
- Chiudere le porte e le finestre del fabbricato (anche quelle interne delle aule).

Tali operazioni dovranno essere svolte dai componenti della squadra d'emergenza e dagli insegnanti .

- Tutto il personale e i bambini dovranno ripararsi restando seduti all'interno dell'aula o del posto di lavoro, lontani il più possibile dalle finestre;
- Rimanere in attesa di istruzioni restando sintonizzati, con radio a batterie, su frequenza di una rete pubblica nazionale o locale di maggior ascolto, fino al cessato allarme;
- Al termine dell'emergenza, nel caso il fabbricato sia stato investito dalla bufera, attuare le procedure di verifica degli impianti e dei fabbricati, prima di dichiarare la fine dell'emergenza e riprendere la normale attività;

8.4 EMERGENZA IN CASO DI ALLAGAMENTO

Chiunque si accorge di un principio di allagamento in atto, prima di abbandonare i locali dovrà avvisare il proprio responsabile il quale, a sua volta, darà l'allarme a voce o a mezzo di tromba ad aria compressa.
Al segnale convenuto il Coordinatore e i componenti della Squadra d'Emergenza dovranno accorrere sul luogo segnalato dall'addetto al posto presidiato.

Il Coordinatore dovrà:

- **Far interrompere l'erogazione dell'acqua agendo sulla valvola generale posta in prossimità del contatore esterno.**
- Avvertire i responsabili che vi sarà sospensione di energia elettrica; di ciò essi dovranno avvertire tutte le classi del piano.
- Far aprire l'interruttore generale dell'energia elettrica *(situato all'ingresso della scuola ed individuato sulla planimetria);*
- Far telefonare al comune per avvertirlo dell'accaduto.
- Verificare se vi sono cause accertabili di perdite o rotture sulle tubazioni o sulle saracinesche.

Se la causa dell'allagamento è all'interno ed è a suo giudizio non grave, procederà a:

- Isolare la causa chiudendo le eventuali saracinesche di intercettazione più vicine al luogo dove è avvenuto l'incidente.
- Disporre la cessazione dell'emergenza.

Se la causa dell'allagamento risulta certa e non isolabile ed il personale del Comune non è giunto sul posto, il Coordinatore dovrà:

- Richiamare il Comune e/o il comando dei VVF.
- Allontanare la popolazione scolastica che potrebbe trovarsi in stato di pericolo.

8.5 EMERGENZA IN CASO DI TERREMOTO

La scuola è ubicata nel comune di Flero (BS) classificato zona sismica 3: Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.

In caso di terremoto, è improbabile che si possa raggiungere l'uscita di sicurezza più vicina tra quelle predisposte nei fabbricati.
Durante il sisma le porte possono bloccarsi per deformazioni strutturali e rendere vano il tentativo di uscire all'aperto per salvarsi.
E' comunque meglio non uscire subito all'aperto, per evitare la caduta di aggetti strutturali (cornicioni, pensiline, impianti, ecc.), ma ripararsi sotto i tavoli o in prossimità delle strutture più sicure prestabilite (travi portanti, pilastri, muri perimetrali, ecc.) ma lontani da porte vetrate, finestre, o impianti sospesi che possono precipitare.
Al termine del sisma guadagnare l'uscita e portarsi verso il punto di raccolta dove sarà possibile fare l'appello dei presenti ***(seguendo la procedura di evacuazione descritta al punto 5.3 del presente documento).***
La squadra d'emergenza, poco può fare nei primi momenti dell'emergenza, ma sicuramente può adoperarsi nel caso in cui siano accertati dispersi; solo allora dovrà procedere alla rimozione manuale di eventuali macerie.
E' necessario osservare e far osservare il silenzio più rigoroso possibile per poter sentire lamenti di infortunati travolti dalle macerie.
Nel caso sia accertata la presenza di personale sommerso dalle macerie, iniziare tempestivamente a scavare manualmente ed asportare quanto più possibile per realizzare condotti che permettano la ventilazione degli infortunati.
Nel contempo si devono disattivare dei fluidi energetici in genere, dell'acqua, dell'energia elettrica.
Rimanere in attesa di istruzioni sintonizzandosi via radio ad emittente nazionale.
Tutto ciò in attesa dell'intervento di Enti esterni con squadre composte da personale qualificato o volontario, il cui caposquadra prenderà il comando delle operazioni.

8.6 EMERGENZA PER NUBE TOSSICA

Questa emergenza può essere prevedibile oppure non annunciata.
Nel secondo caso si possono solo notare nella popolazione scolastica sintomi anomali.
Nel qual caso il Coordinatore dovrà:

- Far azionare il segnale di allarme con il sistema porta a porta e ordinare a tutti di chiudere porte e finestre esterne (possibilmente sigillando gli interstizi con nastro adesivo) e di non abbandonare la scuola per nessun motivo;
- Far rientrare i bambini che si trovano nei giardini esterni;
- Verificare che non vi siano bambini o personale bisognosi di cure mediche; in tal caso richiedere l'intervento dell'emergenza sanitaria locale;
- Fermare i sistemi di ventilazione e di condizionamento, ove presenti;
- Sospendere l'attività didattica e far sdraiare tutti sul pavimento possibilmente con stracci umidi davanti al naso;
- Rimanere sintonizzati con emittente radio nazionale o locale per ricevere informazioni e la fine dell'emergenza;
- Attivare la fine dell'emergenza solo dopo autorizzazione ASL e/o VVF.

8.7 EMERGENZA PER INCENDIO ESTERNO

Vale quanto detto nel paragrafo precedente.

8.8 EMERGENZA IN CASO DI FORTI NEVICATE

In caso di forte nevicata si dovrà disporre per far spalare la neve dalle coperture, specialmente se piane, evitando di otturare i pluviali di scarico.
Questa operazione dovrà essere effettuata dal personale del Comune in sicurezza utilizzando cordini e moschettoni assicurati a funi tesate sulle coperture da ripulire.
Si dovrà far ripulire dalla neve tutti gli accessi pedonali.

8.9 EMERGENZA PRESENZA ORDIGNO ESPLOSIVO

Chiunque si accorge della presenza di un oggetto sospetto o riceva una telefonata di segnalazione dovrà avvertire il responsabile (il quale attiverà l'allarme nel modo consueto) e dovrà indicare dove è stato avvistato il pericolo.
Nel frattempo lo scopritore non si dovrà avvicinare all'oggetto e non dovrà tentare di identificarlo o rimuoverlo. Il docente allertato dovrà assicurarsi che nessuno si avvicini fino a quando l'evacuazione non sarà organizzata.
Il Coordinatore e i componenti della Squadra d'Emergenza, al suono convenuto dovranno accorrere sul luogo segnalato dell'incidente, a distanza di sicurezza, per formare barriera invalicabile.

Il Coordinatore dovrà:

- Far liberare le linee telefoniche esterne
- Far telefonare al NUMERO UNICO 112 per avvertire:
    - la polizia;
    - vigili del fuoco;
    - richiedere l'emergenza sanitaria;
- Avvertire gli insegnanti di far circolare l'informazione a tutti;
- Impedire l'accesso alla scuola di estranei non addetti all'operazione di controllo e bonifica.

Dovrà inoltre segnalare la necessità di effettuare l'evacuazione della popolazione scolastica con il segnale convenuto, facendo praticare percorsi alternativi il più distanti possibile dall'oggetto segnalato.
Ciò vale anche per la scelta del punto di raccolta che dovrà essere individuato il più lontano possibile dal pericolo.

Si dovrà attendere l'arrivo delle autorità o le disposizioni delle stesse per annunciare la fine dell'emergenza.
La stessa dovrà essere data con il segnale convenuto.

8.10 EMERGENZA PER FUGA DI GAS

Nella scuola non è presente un impianto termico alimentato a gas in quanto è installato un impianto geotermico.
L'unica emergenza per fuga di gas potrebbe derivare da fattori di rischio esterni, non riconducibili alle attrezzature/apparecchiature previste all'interno della scuola.

8.11 MINACCIA DIRETTA CON LE ARMI ED AZIONI CRIMINOSE, PRESENZA DI PERSONA FOLLE

Tutti dovranno attenersi ai seguenti principi comportamentali:

- Non abbandonare i posti di lavoro e non affacciarsi alle porte dei locali interni all'edificio, per curiosare.
- Restare ciascuno al proprio posto e con la testa china se la minaccia è diretta.
- Non ricercare posizioni che possano offrire maggior superficie del corpo ad azioni di offesa fisica.
- Non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore o folle
- Mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per le offese ricevute e non deridere i comportamenti squilibrati del folle.
- Qualsiasi azione o movimento compiuto deve essere eseguito con naturalezza e con calma (nessuna azione che possa apparire furtiva; nessun movimento che possa apparire una fuga o una reazione di difesa).
- Se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni di contrasto delle forze di Polizia, porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori istruzioni.

Superfluo dire che tra le persone non direttamente minacciate deve partire la segnalazione di allarme al posto presidiato tramite telefono o a voce. Il telefonista avviserà la Polizia dell'accaduto.

9 EQUIPAGGIAMENTO DELLA SQUADRA D'EMERGENZA

Il contenuto della cassetta di primo soccorso sanitario **situata nel locale infermeria** è quello previsto e richiesto dall'apposita legislazione in vigore:

Guanti sterili monouso (5 paia).
Visiera paraschizzi.
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3).
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
Teli sterili monouso (2).
Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
Confezione di rete elastica di misura media (1).
Confezione di cotone idrofilo (1)
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
Rotoli di cerotto alto cm 2,5 (2).
Un paio di forbici.
Lacci emostatici (3).
Ghiaccio pronto uso (2).
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
Termometro.
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

10 ALLEGATI

1) PROCEDURA PER CHIAMATE DI SOCCORSO DA PARTE DEL TELEFONISTA

2) PLANIMETRIA – ESTRATTO P.E.

3) VERBALE SIMULAZIONE EMERGENZA

4) ORGANIGRAMMA

REGOLE ED ESEMPIO DI CHIAMATA

L'allarme per un'emergenza può giungere a lui da uno dei lavoratori, o tramite telefono portatile

L'allarme per un'emergenza può giungere a lui da uno dei lavoratori, o tramite telefono portatile

A chi da l'allarme va chiesto:

- 1) cosa è successo (infortunio, incendio / scoppio, ecc.)
- 2) se ci sono persone ferite e in quale entità (lieve, leggero, grave)
- 3) se sul luogo dell'incidente sono già arrivati addetti all'emergenza

L'allarme va diffuso tramite altoparlante e deve essere rivolto con discrezione al personale della squadra d'emergenza e al Responsabile operativo della squadra; ciò per non allarmare troppo l'intera popolazione aziendale

Da quel momento nessuno deve poter entrare in azienda, né a piedi né tanto meno con automezzi; quelli già entrati dovranno essere allontanati è fatti posizionare all'esterno della recinzione o comunque in modo da non ostacolare il passaggio di eventuali soccorritori interni o mezzi di soccorso esterni in arrivo.

I cancelli dell'azienda devono rimanere aperti e presidiati.

La richiesta di far intervenire Enti di soccorso esterno (VVF; Emergenza sanitaria, ecc.) è di esclusiva competenza del responsabile operativo dell'emergenza o, in sua assenza, dal suo sostituto. Solo in caso di infortunio, il telefonista, è autorizzato richiedere l'intervento dell'Emergenza Sanitaria (118)

Se viene richiesto l'intervento dei mezzi esterni di soccorso il messaggio da inviare è il seguente (scandite bene le parole e parlate lentamente):

Qui è la scuola dell'infanzia GIUSEPPE NASCIMBENI di Flero (BS); è richiesto il vostro intervento in seguito a…… (motivare sommariamente l'accaduto o il pericolo e se sono stati chiamati altri Enti di soccorso)

Il mio nome è ……

Il nostro numero telefonico per l'emergenza è ……

La scuola è situata in via PAINE al civico n. 10, ma l'accesso dei mezzi di soccorso è in via……

Troverete un dipendente sulla strada per indicarvi il percorso per raggiungere l'accesso carraio.

Devo ripetere ?……

Non chiudere la comunicazione prima che il centralino dell'Ente chiamato non abbia ripetuto l'indirizzo esatto o richiesto tutte le informazioni ritenute necessarie.

Al suono delle sirene dei mezzi di soccorso dovete correre loro incontro per indicare il percorso interno

NUMERI TELEFONICI DI INTERESSE GENERALE

Enti esterni di pronto intervento /soccorso: **NUMERO UNICO 112**

POLIZIA
CARABINIERI
VIGILI DEL FUOCO PROVINCIALI
EMERGENZA SANITARIA

COMUNE DI FLERO

Centralino: 030 2563173

Polizia locale: 030 2563173

Ufficio tecnico: 0302563173